

Congresso UISP Ferrara



Relazione del Presidente Manuela Claysset



*15° Congresso
Provinciale*

UISP
Ferrara

20 Aprile 2005

HOTEL FERRARA
Largo castello,36



Relazione
Manuela CLAYSSET

SIAMO SPORTIVI IN UNA SOCIETA' IN MOVIMENTO

Non possiamo parlare di sport attività motoria senza tenere in considerazione la società nella quale noi viviamo, senza cogliere la fatica di vivere, la solitudine che la attraversa .

Siamo una grande associazione, di uomini e donne e viviamo il nostro tempo. In una società in crisi, una crisi non solo economica che sentiamo anche nella nostra proposta di pratica. Le nostre famiglie fanno fatica ad arrivare alla fine del mese e spesso rinunciano allo sport, alle attività culturali e ricreative.

Non possiamo essere indifferenti a questo.

La crisi che stiamo attraversando non è solo economica: è una crisi di valori, di ideali e di giustizia. Una crisi molto profonda soprattutto nel nostro Paese.

Non possiamo essere indifferenti agli attacchi che questo Governo sta portando avanti nella società italiana. Una politica che ha tolto autonomia, credibilità e trasparenza. La politica fatta di condoni, di leggi spesso realizzate a fini personali, una politica estera che spesso non ha una propria visione.

Una politica che attacca i principi fondanti della nostra Costituzione: come UISP dobbiamo dire no a questo attacco e aderire al Comitato in difesa della Costituzione.

La scelta del governo italiano di essere in Irak è stata una scelta che va contro la nostra Costituzione e che ha fortemente diviso il Paese in questi ultimi anni. Non si tratta semplicemente di dire siamo per la pace o per la guerra.

E' una crisi della politica : si è perso quel ruolo di mediazione e di diplomazia che dovrebbe essere il pane di questa società globale.

Un mondo dove, grazie alle nuove tecnologie, le distanze si sono ridotte ma che una politica poco attenta ai cambiamenti rischia di allontanare. Parlare di dazi per fermare l'economia dei paesi asiatici rischia di essere una proposta fuori dal tempo e da ogni possibile idea di sviluppo e di cooperazione, dove tutti dobbiamo impegnarci per il rispetto dei diritti umani e sociali.

Una crisi di valori e ideali, dove spesso vince il più furbo, anche nello sport.

Lo sport non è un mondo a parte. Non è più un mondo semplice, fatto solo di vittorie, di risultati, di agonismo. Anche lo sport è attraversato da violenza, crisi economica, scandali. Si sta perdendo il vero valore sano che spesso – in modo quasi ingenuo ed elementare – lo sport trasmetteva.

Di fronte agli scandali, alla violenza degli stadi, alle discriminazioni, al razzismo che ogni giorno vediamo in campo sportivo viene quasi voglia di dire “fermiamo tutto”. Un'altra idea di sport è possibile.

Certo, siamo consapevoli di essere una associazione sportiva e non siamo immuni dai problemi dello sport nel nostro Paese: la violenza che attraversa lo sport di vertice è un fenomeno che troviamo anche nelle attività amatoriali, così come non dobbiamo nascondere che il doping è drammaticamente diffuso anche nelle esperienze di sport di base.

E' una cultura di SPORT che deve cambiare e che siamo chiamati a fermare. La cultura del più forte, della vittoria a tutti i costi, della fama del grande campione. A questa cultura dobbiamo contrapporre la nostra idea di sport per tutti quell'idea sana di attività che esiste e che spesso non viene valorizzata.

Anche noi della UISP dobbiamo riprendere quel lavoro attento, capillare e quotidiano, per trasmettere quei valori del nostro fare attività, sapendo che non siamo soli.

Siamo un'Associazione del Terzo settore, che collabora da anni con diversi soggetti sia pubblici che privati; siamo un punto di riferimento anche per associazioni lontane dallo sport, ma che hanno condiviso e condividono con noi progetti, valori, ideali.

Mai come negli ultimi anni sono aumentate le nostre conoscenze e la nostra collaborazione: in questa ricerca continua ci ha spinti l'idea che noi siamo una parte della società civile e che per trasmettere i nostri valori ed ideali, per realizzare i nostri progetti non eravamo autonomi. Ringrazio i vari amici e compagni di viaggio che hanno scelto di fare esperienze con noi, penso che la nostra collaborazione crescerà e si svilupperà anche in futuro.

Insieme dobbiamo far emergere una idea nuova e diversa di sport.

Penso alle nostre proposte, alle attività per i piccolissimi e ai giochi di primi passi, agli anziani e al loro bisogno di socializzazione, all'esperienza con il Centro di salute mentale e al nostro crescere con loro facendo sport e giocando, all'attività che facciamo quasi quotidianamente nella Casa Circondariale di Ferrara, alle conquiste delle persone diversamente abili che svolgono attività con noi.

Penso alle esperienze che le Leghe hanno messo in campo in questi anni per trovare nuovi modi per proporre attività: dall'over 60 nel biliardo, alle attività delle scuole tennis, all'esperienza della pallavolo, al calcio e calcetto...

Penso ai progetti di solidarietà, di cooperazione internazionale, che ci hanno visto in questi anni sempre attenti alle diverse esperienze, da GIOCAGIN con l'UNICEF ai progetti di PEACE GAMES in varie parti del mondo.

Penso al nostro interrogarci sui temi dell'ambiente e della sostenibilità anche nelle attività che organizziamo, come stiamo facendo con VIVICITTA' in collaborazione con Punto 3.

Penso alla cultura del movimento e del gioco, anche attraverso i nostri progetti con i bambini, con i ragazzi: stiamo trasmettendo una nuova idea di società, dove la partecipazione e la condivisione delle idee possono far nascere anche nuovi spazi di incontro, di gioco per tutti.

La cultura del movimento, dell'educazione motoria come conoscenza di sé e degli altri.

Quello “sport” che non si vede e che può trasmettere un'altra idea di “sport”, aiutando anche lo sport agonistico a superare la crisi profonda che lo attraversa.

- Come si allarga la parola sport.-

Spesso sentiamo parlare di sport per tutti anche in modo sbagliato. Non si tratta semplicemente di portare più persone a svolgere attività sportiva. Per noi significa portare l'attività motoria alla gente, mettendo la persona al centro delle nostre politiche.

E' questa la nostra idea di sport, che dobbiamo trasmettere, allargare, proporre e valorizzare.

E' un lavoro che deve partire dal coinvolgimento dei nostri soci. Dobbiamo conoscerli, sapere che cosa chiedono, cosa fanno, che attività preferiscono...

E' indubbio che spesso i nostri soci scelgono la UISP per un servizio che mettiamo loro a disposizione: per esempio per il nostro campionato di calcio o di biliardo, per il corso di nuoto o di ginnastica, per le idee che realizziamo.

Dobbiamo certamente continuare a dare servizi migliori, a crescere nella qualità e professionalità dei nostri operatori.

Ma non basta. Il nostro lavoro deve essere quello di informare di più i soci della nostra associazione, renderli consapevoli di una idea di attività motoria diversa che stanno realizzando con noi .

LA DIFFUSIONE DELLA PRATICA MOTORIA

I dati ci dicono anche che gran parte dei praticanti della nostra Regione non si rivolge alle attività organizzate.

L'Emilia Romagna è una Regione – dati dell'Indagine Multiscopo del 2000 – in cui il 24,4 % dei cittadini al di sopra dei tre anni di vita afferma di praticare attività sportiva con continuità mentre il 72,7 dichiara di praticare sport e/o qualche attività fisica.

Una parte consistente di cittadini è vicina all'attività motoria ma spesso la svolge autonomamente, senza rivolgersi alle strutture sportive organizzate generalmente intese.

In questa analisi di dati crediamo sia importante parlare della UISP di Ferrara.

I nostri 18.500 soci sono coinvolti in circa 300 società. Per la maggior parte sono soci del nuoto, del calcio e della ginnastica. Il 52% dei soci è coinvolto in attività organizzate (campionati, tornei...) il restante 48% sono soci che coinvolgiamo nelle attività di benessere (nuoto, fitness, discipline orientali...).

Sono soci mediamente attorno ai 40 anni, in maggioranza uomini.

Buona la presenza tra i giovani anche se manchiamo totalmente tra gli adolescenti.

Per affrontare questa mancanza cosa proponiamo per i nostri giovani? Il nostro primo impegno deve essere quello di conoscerli e di capire che cosa ci chiedono.

Per tornare ai nostri soci sarà utile ricordare che essi rappresentano solo il 5,1% degli abitanti della nostra provincia.

Molti soci si avvicinano alla nostra associazione; poi ci lasciano. Credo sarà importante, grazie al nostro programma sul tesseramento, capire quali sono gli ex soci e il perché del loro lasciarci.

Sarà anche utile capire quali attività svolgiamo senza raccogliere nuovi soci.

Abbiamo un lavoro importante che ci aspetta:

-Capire come cogliere quella domanda saltuaria di attività, con quali strumenti organizzativi e con quali contenuti coinvolgere chi non pratica attività motoria.

Per cogliere quella parte di cittadini che svolgono attività in modo saltuario dobbiamo partire dal maggiore coinvolgimento dei nostri soci e quindi partendo proprio da loro cerchiamo di renderli più soci e meno utenti. Per conoscerli, capire cosa ci chiedono e quale proposta di attività vogliono praticare.

Intanto credo sia importante informarli di più su ciò che facciamo.

Trasmettere la nostra idea di sportper tutti. Oltre all'esperienza di internet, della rubrica in televisione o al buon rapporto con la stampa locale, dobbiamo scrivere, dialogare, parlare con i nostri soci. Abbiamo iniziato a farlo ma ancora sono timidi tentativi per informarli delle attività. Dobbiamo andare oltre.

Soprattutto per far conoscere i nostri progetti, le nostre esperienze, quello che già facciamo e che faticiamo a far conoscere a noi stessi.

Invitiamoli a praticare anche altre attività con noi. Questa è una grande associazione che si deve parlare di più.

Da un lavoro che dobbiamo fare con il nostro corpo associativo dobbiamo capire come parlare ai ferraresi che non fanno attività sportiva. Intanto sarebbe auspicabile avere uno strumento che permetta di conoscere la nostra Provincia.

Abbiamo chiesto che L'Osservatorio dello Sport, progetto interessante che la Provincia di Ferrara vuole realizzare, non sia solo e semplicemente una banca dati degli impianti e delle associazioni sportive del territorio ma soprattutto uno strumento in grado di conoscere e studiare i bisogni, gli interessi in ambito sportivo e motorio, per cercare di capire assieme quali sono le tendenze e gli sviluppi della domanda di sport e di attività.

La pratica è la nostra proposta. Il fare è ciò che ci appartiene. Facciamo, promuoviamo sportpertutti : questo è il modo migliore per farci conoscere. Se cresce una domanda di attività flessibile occorre promuovere attività differenziate. Al fianco delle attività più classiche, come ad esempio i nostri campionati -che dobbiamo continuare a proporre ancora migliori- si deve affiancare una proposta più flessibile, veloce, con minori costi, di semplice accesso e con una snella organizzazione.

Anche il nostro tesseramento deve cambiare per questo e chiediamo che la UISP a livello nazionale inizi a proporre formule di aiuto e di sostegno per un tesseramento meno costoso e vincolante.

Una politica per i piccoli gruppi, per i tornei più brevi, per le escursioni e le camminate nel verde, per un turismo sportivo sostenibile. Sono proposte che dobbiamo fare sapendo che metteranno forse in discussione la nostra logica di "proposta di attività".

Una idea di attività motoria che torni a parlare di gioco, di socializzazione e di incontro.

Questo può essere un modo per coinvolgere ed avvicinare alla pratica chi non svolge nessuna attività: dobbiamo essere *coinvolti* nel *coinvolgere* questa parte di cittadini, avere, noi come le Amministrazioni, politiche chiare, attente e precise per cogliere da una parte le richieste e i bisogni della gente e dall'altra capire come si sta evolvendo questo complesso mondo sportivo.

Chiediamo che si riprenda il lavoro di Agenda Locale dello Sport e dell'Attività motoria, con una visione che non sia solo Comunale.

Nei giorni scorsi abbiamo già realizzato alcuni momenti di approfondimento per arrivare ad una nostra proposta di Agenda locale dello Sport e dell'attività motoria.

LA NOSTRA PROPOSTA DI SPORTPERTUTTI

Restano però alcune domande alle quali spesso faticiamo a dare risposte. Occorre chiederci anche che tipo di attività noi vogliamo proporre: ci interessa una cultura del movimento, una proposta di educazione motoria e di agonismo sostenibile. Nella cultura dello sportpertutti deve esistere un codice **etico** per l'attività.

Sarà questo a differenziarci, soprattutto in un momento in cui tutti organizzano e promuovono, a vario titolo, SPORT. Spesso faticiamo a capire tutto ciò che si sta muovendo attorno a noi e sentiamo che alcune proposte di attività ci sono davvero lontane, non ci appartengono. Deve essere così anche per altri soggetti.

A fianco delle organizzazioni classiche del mondo sportivo – CONI, Federazioni, Associazioni, Enti di Promozione – si muovono sempre di più vari soggetti privati, spesso con la presenza di sponsor anche consistenti sul piano economico.

A livello nazionale continuano a crescere gli Enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI. Non solo: con la nuova riforma possono essere riconosciuti anche Enti a livello Regionale. A Ferrara sono presenti 16 Enti di Promozione Sportiva; di alcuni non si sa chi siano i dirigenti e dove abbiano una sede.

Sembra quasi che tutti, a vario titolo, possano promuovere ed organizzare attività sportiva, con offerte spesso al ribasso. Un mercato di tessere, di adesioni regalate per posta, di assenza assoluta di tutele e di servizi.

In questo mercato senza regole occorre fare un minimo di chiarezza e cercare di dare strumenti per differenziare chi lavora e opera con professionalità, con progetti ad ampio respiro.

Il CONI deve essere uno dei soggetti coinvolti, ma non può governare da solo questa situazione.

Il CONI deve riappropriarsi del ruolo che gli compete per lo sport di vertice e agonistico, cercando di recuperare l'autonomia politica ed economica che non ha più.

La presenza della UISP e di altri Enti di Promozione nel Consiglio Provinciale del CONI ha questo obiettivo: chiarire i ruoli.

Crediamo che il ruolo di governo dello sport e dell'attività motoria spetti all'Ente Locale, in assenza di un ministero dello sport.

E' un impegno del governo delle Città e delle Province, proprio perché occorre promuovere e valorizzare quella parte di attività che spesso viene dimenticata ma che raccoglie gran parte dei nostri cittadini.

Chi governa la Città deve saper prevenire i bisogni, rispondere alle domande, aiutare i cittadini, fare una politica di tasse e di tagli equa, ma anche cercare di far crescere il benessere dei propri concittadini.

La cultura del movimento e dello sport deve essere parte integrante di questa politica.

Non solo. La domanda di sport che sta cambiando e questa confusione di soggetti diversi, rischiano di mettere in forte difficoltà le associazioni di base, quelle associazioni che da sempre hanno ricoperto un ruolo sociale nei nostri quartieri, nel territorio.

Le associazioni sportive di base rischiano di perdere il proprio ruolo; non hanno gli strumenti adatti ad affrontare le nuove richieste avanzate dalla gente.

Nella nostra società, che sta cambiando velocemente, i volontari del mondo sportivo sono soli più che mai, spesso si chiudono nella gestione del proprio impianto, schiacciati dalle responsabilità e cercando di inventare nuovi modi per far quadrare i bilanci.

Dovrebbe intervenire una politica alta a governare questa situazione, per valorizzare un ruolo fondamentale di centinaia di persone. Senza il lavoro e l'impegno dei volontari entrerebbe in crisi gran parte del mondo sportivo; è un lavoro che va motivato, valorizzato ogni giorno ma occorrono gli strumenti per farlo.

Un progetto di formazione che deve aiutare le associazioni di base ad affrontare le novità, per essere ancora un punto di riferimento e di socializzazione del territorio.

Un percorso di formazione per affrontare la preparazione dei tecnici-educatori sportivi - figure che forse devono essere meno attente alla prestazione e più sensibili agli aspetti psicologici e sociologici delle persone.

Le associazioni sportive devono tornare a studiare ed imparare, ma devono anche avere un riconoscimento per questo.

IL RUOLO DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE.

Anche noi dobbiamo fare della formazione il nostro obiettivo primario, non solo per migliorare i nostri operatori, ma per far crescere la nostra consapevolezza di dirigenti.

In tutta la nostra Associazione. Partendo dal nostro livello regionale.

Deve essere rilanciato il ruolo del Comitato UISP Regionale, in particolare per quanto riguarda le politiche che attraversano tutta la Associazione. Siamo in una Regione che ha fatto della qualità un obiettivo principale: come UISP occorre che in particolare sulla formazione e sulla progettualità si torni ad investire. Non possiamo lasciare i Comitati da soli.

Deve riprendere anche con chiarezza un nostro ruolo sulla gestione degli impianti perché rischiamo di essere schiacciati dalla mancanza di fondi degli Enti Locali e da una politica che non sempre guarda alla qualità della proposta.

L'attività dello sportper tutti ha bisogno di una attenta valorizzazione anche attraverso i costi e l'accesso agli impianti.

Al livello nazionale chiediamo di seguire la politica dello sportper tutti in questa assenza di governo, rilanciando una politica che valorizzi le nostre proposte. Questo non esime dal ripensare al nostro modello organizzativo, un modello che sappia unire la progettualità, la flessibilità delle proposte e le attività più consolidate che rappresentano la gran parte del nostro corpo associativo.

Il nostro obiettivo deve essere quello di capire quale tipo di modello organizzativo e di formazione mettiamo in campo, anche a Ferrara. Per questo abbiamo ritenuto opportuno parlare di noi; vogliamo avviare una fase di maggiore conoscenza del nostro corpo associativo e dei bisogni dei cittadini.

Questa attenzione deve essere anche al nostro interno: dobbiamo ampliare le sedi di confronto oltre a quelle statutarie.

Intanto deve riprendere il lavoro per la costituzione di una sede politica che metta insieme le nostre leghe, i progetti, le aree di attività: una specie di forum di confronto e di conoscenza che coinvolga i nostri dirigenti e i nostri dipendenti.

Un Comitato che deve essere diretto non solo dal Presidente ma anche da altre figure di governo interno da individuare perché siamo una Associazione complessa.

Un tavolo di lavoro con le società sportive per preparare un percorso formativo che le sappia aiutare in questa fase e per questo a fianco del nostro Servizio Consulenze occorre promuovere un Servizio di formazione per le Associazioni.

Il Centro Studi Discobolo deve essere davvero un Centro, magari con un proprio spazio anche per svolgere attività motoria; deve essere il punto di incontro di saperi diversi, da mettere a disposizione di tutta l'Associazione. Con le nostre Leghe di attività dobbiamo riuscire a mettere in campo progetti di formazione anche comuni, per cogliere quei bisogni di nuove proposte che anche i nostri soci ci chiedono.

Il nostro Consiglio Provinciale deve essere sempre di più una sede aperta ad un percorso di formazione continua.

L'esperienza del "Corpo Va in Città" deve essere una opportunità per conoscere altri modi di fare attività, tornando a giocare a calcio nei prati o a pattinare nelle strade.

Il progetto Primi Passi deve saper unire la nostra proposta per i piccolissimi in palestra e in piscina.

Ci aspettano quattro anni di lavoro per crescere, non nei numeri ma nella qualità della proposta e nel coinvolgimento dei cittadini.

Questo è lo spirito con il quale mi candido alla presidenza della UISP di Ferrara. Sapendo che la situazione non è semplice; che siamo una associazione che vive difficoltà economiche ma essendo consapevole che insieme abbiamo saputo affrontare grandi impegni in questi anni, grazie al lavoro dei dirigenti, dei dipendenti e dei volontari. A tutti va il mio più sentito ringraziamento.